

stra, nè l'Italia è disposta a ridurre la sua attività al gioco balcanico. Chi la manovra da lontano non ignora che noi conosciamo benissimo le chiavi di volta del sistema e siamo capaci di girarle al momento opportuno. Una prima prova si è avuta durante le turbulente discussioni per il patto di Tirana. Molte parole grosse, ma, al momento dato, prudente rinculo, sia a Parigi, sia a Belgrado. Il sistema non potrà non essere perfezionato con gli anni che vengono.

Resta il problema delle minoranze irredente, eroiche isole di italianità, perdute nel gran mare della barbarie slava. Ad esse, mentre rugge la tempesta e infuria l'odio bestiale dei persecutori, importa soprattutto che arrivino testimonianze frequenti della nostra struggente passione che non di-